

tone da lui presa andò a sacco, e restò anche preda delle fiamme. Provò lo stesso infortunio Palestrina, preservata nondimeno dal fuoco. Passò dipoi il Colonna accresciuto di gente sotto Palliano, dianzi ben fortificato da i Carrasi; e perchè il Marchese di Montebello e Giulio Orfino con tutte le milizie Ecclesiastiche sì Italiane che Svizzere, andarono in soccorso di quella nobil Terra o Città, si venne ad un fatto d'armi, in cui rimasero sconfitti i Papalini, ferito e prigionie lo stesso Orfino.

FACEVASI intanto guerra anche in Piemonte, dove il *Maresciallo di Brisac* uscito in campagna con otto mila fanti, e mille e cinquecento cavalli, prese e spianò Valfenera; e di là poi portatosi a Cuneo, ne imprese l'assedio. Vi trovò quattrocento cinquanta fanti, e i Terrazzani, gente valorosa ed affezionata al Duca di Savoia, tutti ben accinti alla difesa; e però vi alzò tre Forti, per impedir loro il soccorso, e non lasciò di far giocare le artiglierie. Ma venuto il giovane *Marchese di Pescara* a Fossano, ebbe maniera di spingere colà gente e munizioni. In questi tempi anche il *Duca di Ferrara* fece guerra a Correggio, e a Guastalla poco prima comperata da *Don Ferrante Gonzaga*, che la tramandò a' suoi posteri. Nè stette in ozio *Cosimo Duca di Firenze*. Avea egli intese le proposizioni di cedere Siena a i Carrasi: cosa, che gli trafisse il cuore, perchè da tanto tempo faceva egli l'amore a quello stato, e tanti tesori avea speso, per cacciarne a questo fine i Franzesi. Non lasciò indietro parole e mezzi, per dissuadere da tal contratto il *Re Filippo II.* e poscia facendo sotto mano palesi i vantaggi, che a lui profferivano i Franzesi per tirarlo seco in Lega, tanto s'ingegnò, che indusse il Re a cedere a lui quella Città con tutte le sue dipendenze, ancorchè parte d'esse tuttavia restasse in poter de' Franzesi. Lo strumento stipulato nel Mese di Luglio di quest'Anno, vien rapportato dal Du-Mont (a), da cui apparisce, che gli Spagnuoli riservarono in lor dominio Orbitello, Portercole, Telamone, Monte-Argentario, e Porto di Santo Stefano. Parte dell'Elba fu restituita all'*Appiano Signore* di Piombino, restando al Duca Porto Ferraiolo con due miglia di contorno. Obbligossi anche il Duca a varj Capitoli in favore del Re di Spagna. Venne con ciò fatto un bell'accrescimento alla potenza del Duca di Firenze. Cagion poscia fu la nuova di un tale accordo, che il Duca di Guisa, temendo delle novità dalla parte del Duca Cosimo, non volle più tornare in Abruzzo, e nè pur passare a Roma, dove con premura era chiamato dal Papa, senza ricevere nuovi ordini dalla Corte di Francia. E contuttochè le genti del Duca d'Alva entrassero nell'Ascolano, altro egli

(a) Du-Mont, Corps Diplomat.